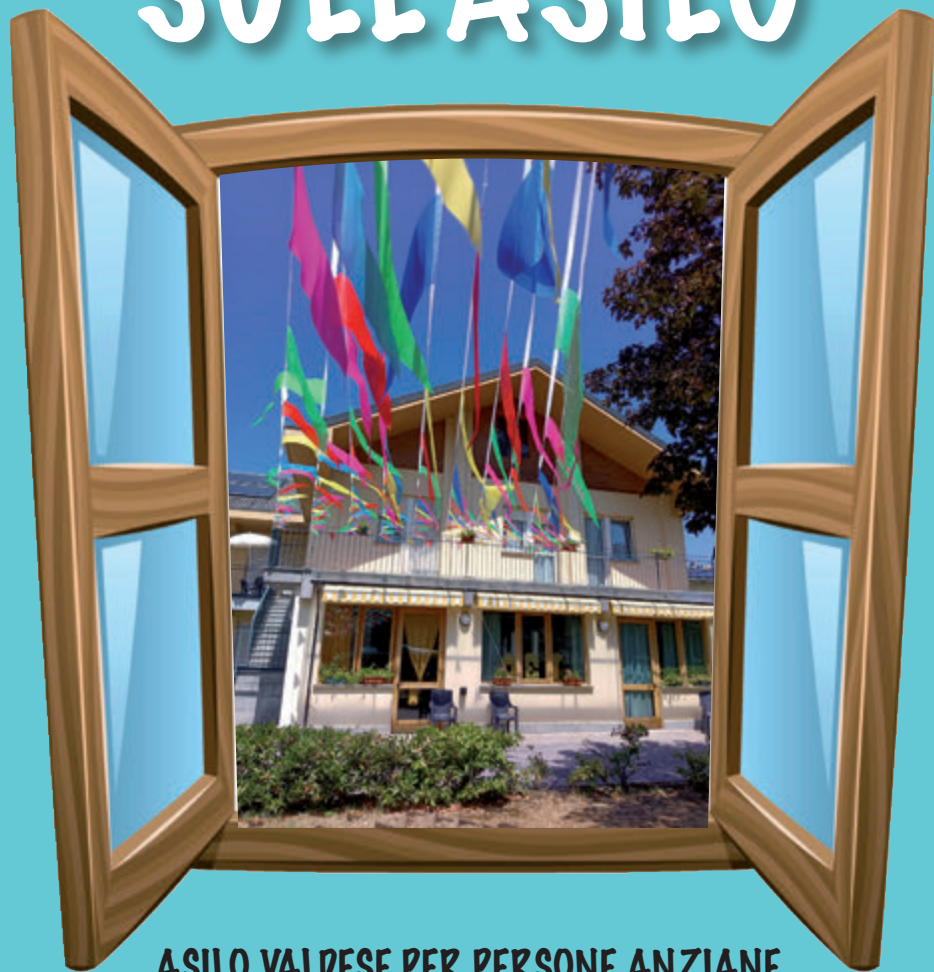


UNA FINESTRA SULL'ASILO



ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE

Luserna San Giovanni

Bollettino di informazione interna

“Una Finestra sull’Asilo”
Bollettino periodico annuale

Fascicolo non in vendita
La distribuzione è gratuita

**COMITATO DI
REDAZIONE:**

Marcella Benecchio
Eugenio Bernardini
Elena Boggio
Roberto Charbonnier
Paola Raccanello
Samuele Revel
Roberta Stella

C.C.P.: 18961102, Agenzia di Luserna San Giovanni

Conto bancario presso Unicredit S.P.A. intestato a: Asilo valdese
IBAN : IT 16 T 02008 30600 000003551044

Stampa: Pixartprinting

**Chi non volesse più ricevere «Una Finestra sull’Asilo» lo può
comunicare inviando una mail a amministrazione@asilovaldese.it.**

Nella foto di copertina: **l’Asilo in festa**

Meditazione biblica

Luca 14: 6-24

Quando una società calcola la ricchezza in termini di beni che qualcuno mette da parte, mentre altri vengono esclusi, sta accadendo qualcosa d'importante: alcuni possono spendere e altri non possono fare.

Quando la conoscenza tecnica in una società diventa estremamente sofisticata, e solo qualcuno può accedere, sta accadendo qualcosa d'importante: alcuni sanno e altri vengono esclusi.

Quando il senso di solidarietà tra le persone cede a una sorta di individualismo, quando il senso di appartenenza diminuisce e il suo posto viene occupato da persone distanti tra loro, alcuni appartengono e altri no.

Fino a quando le risorse finanziarie nella società erano limitate e condivise, sembrava che tutti noi avessimo accesso ai benefici della conoscenza e sapevamo prenderci anche cura della comunità. Ma se questi vengono meno, se restano nelle mani di pochi, la rete naturale della comunità si lacera.

Nella Bibbia ci viene descritto con regole ben precise legate ai comandamenti e alle regole ad essi collegati, chi fosse una persona benedetta dal Signore e chi veniva escluso dalla società, erano emarginati.

Quelli che venivano emarginati erano i malati di mente, i lebbrosi, gli zoppi i poveri e tutti gli squalificati a cui nessuno portava rispetto.

Le cose oggi non sono molto cambiate, come dicevamo prima gli esclusi ci sono ancora.

Gesù si prende cura di queste persone e fa scandalo, si siede a tavola con gente di malaffare, le donne stravaganti e non curanti delle regole vengono accolte meglio degli uomini che sono coscienziosi, i samaritani sono dei buoni vicini e gli esempi potrebbero continuare. Tutto questo scompiglia la nostra società.

Gesù pone una domanda diversa: «sarebbe possibile organizzare in un altro modo la società se noi pensassimo alle persone come suoi membri effettivi e la società come un patto?».

Il suo modo di agire era coerente con quello che diceva. Affermava un nuovo stile di vita che permetteva di creare una vita sociale basata sul patto e alle persone di appartenere in un modo giusto a questa vita. La dignità personale è un dono che la collettività fa ai suoi membri, include il diritto ad un nome ed a essere inclusi nella memoria e nella speranza.

La collettività consiste in una rete di persone che hanno stretto un patto reciproco, che hanno promesso di sostenersi a vicenda, di prendersi cura gli uni delle altre, di difenderli e favorire la loro inclusione. La dignità personale cresce quando viene garantita la libertà di scegliere attraverso un potere condiviso.

La collettività cresce quando tutti i suoi membri sono seriamente impegnati per il benessere di tutti, la collettività al contrario viene minacciata quando alcuni dei suoi membri non vogliono dare agli altri e alle altre, quando si vedono superiori, o semplicemente non gli interessa.

Le guarigioni potenti e sorprendenti non furono tutte miracoli maestosi, ne tutte furono opere di Gesù. I suoi discepoli quando si fidarono dello scandalo, fecero cose meravigliose e straordinarie per restituire alle persone la pienezza della loro vita.

La visione di una comunità di pace si prende cura di tutti i suoi membri. Il nostro compito consiste nel cercare di costruire una comunità di questo genere.

PAOLA REGGIANI, DIACONA DELLA CHIESA VALDESE DI LUSERNA
SAN GIOVANNI



Dalla Direzione

Nell'ottobre scorso abbiamo festeggiato 130 di storia dell'Asilo e, con l'occasione, come fa chi è invitato ad un evento importante, ci siamo impegnati a migliorare il nostro aspetto: abbiamo realizzato un nuovo sito internet e un video di presentazione.

È stato bello accorgerci che avevamo tanto da mostrare, abituati invece, per indole culturale, a fare e non a raccontare troppo.

Vi invitiamo a visitare il nuovo sito all'indirizzo www.asilovaldese.it, dove potere trovare anche il video registrato per i 130 anni. Ne è uscita una RSA contemporanea, molto attenta alla qualità del servizio reso agli ospiti, animata da dipendenti con età molto diverse, consapevoli e fieri della lunga storia di cura dell'Asilo e del legame, unico, con la Comunità valdese.

Il video si intitola Una Comunità Speciale e davvero c'è qualcosa di speciale in una Casa dove si viene quando, per età e salute, non si riesce più a stare soli e ci si trova circondati da un nuovo inizio, fatto di

5



Una finestra sull'Asilo 2026



6

stimoli e di attenzioni, dove l'organizzazione ruota intorno ai bisogni degli ospiti e i sorrisi e la gentilezza sono la normalità.

Non mi stanco mai di dire che l'impegno e la responsabilità stanno nel cercare di portare questo bell'essere negli anni a venire e consegnarlo intatto in mani future.

Se lo guardiamo come Ente, l'Asilo con 120 ospiti e quasi 100 dipendenti è a tutti gli effetti una media azienda e come tale risponde sul piano degli obblighi contrattuali, fiscali, di rispetto della sicurezza. Per rispondere a tutto questo cerchiamo ogni anno di migliorare il nostro funzionamento, le nostre attrezzature e la nostra casa, intesa come immobile.

Siamo consapevoli che non ci aspettano anni facili, il solo rialzo dei costi dell'energia ci mette di fronte ad un autunno difficile, ma siamo forti di ciò che ha fatto chi è venuto prima di noi e ci sentiamo sostenuti dal clima e dall'affetto che si misura in Asilo nel lavoro di tutti i giorni, nei bei legami tra noi, gli ospiti e chi ci viene a trovare da fuori.

ELENA BOGGIO, DIRETTRICE DELL'ASILO VALDESE

Dal Comitato

UNA COMUNITÀ SPECIALE

L'Asilo valdese per persone anziane svolge un'attività apprezzata in tutto il nostro territorio e ha una situazione economica sostenibile grazie a una amministrazione accorta e all'impegno di chi ci ha preceduti e continua a sostenere la nostra opera. E poi c'è la Chiesa di Luserna San Giovanni: sempre molto vicina in molti modi a questa sua "costola" diaconale rendendo l'Asilo, insieme ai volontari e volontarie, una "comunità speciale".

Una comunità che nel 2025 è stata vissuta ogni giorno da più di 230 persone tra ospiti, dipendenti e professionisti esterni, senza contare i famigliari che animano il salone: chissà se nel 1895, anno della fondazione dell'Asilo, si sarebbe potuto immaginare tanto. Infatti, nel 2025 abbiamo celebrato i 130 anni di attività, con una festa semplice nella

7



Una finestra sull'Asilo 2026

quale abbiamo presentato un video pensato per l'occasione dal titolo "Una comunità speciale" che può essere visto sul nostro sito internet, anch'esso rinnovato completamente e che presenta l'Asilo per ciò che è: una Residenza sanitaria moderna e ben curata.

Curata anche nella manutenzione di ogni giorno e in quella straordinaria, come il restauro delle facciate di via Beckwith e della nuova illuminazione del cortile di ingresso realizzate all'inizio di questa estate e di cui si può leggere nell'articolo qui sotto.

*EUGENIO BERNARDINI, PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
DELL'ASILO VALDESE.*

Il Comitato: Gabriele DANNA (Vice Presidente), Monica SAPPÈ (Segretaria), Marco BORNO, Susanna D'AMORE, Gabriella MELLI, Paola REGGIANI.

8 *Risanamento delle facciate di Sala Albarin e via Beckwith*

(Progetto del Concistoro e dell'Asilo)

In giugno la facciata di Via Beckwith è stata oggetto di un importante restauro, il cui progetto ha passato il vaglio della Soprintendenza, l'ufficio del Ministero della Cultura che si occupa della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale e artistico del territorio.

Il risultato non è stato solo estetico, si è tenuto conto del problema dell'umidità di risalita. Se osservate il nuovo lato su via Beckwith noterete che il vecchio rivestimento in pietra è stato rimosso e sostituito con altre pietre di Luserna, più lineari, ma soprattutto posate in modo da restare staccate dalla parete affinché l'umidità possa disperdersi prima di intaccare il muro.

Per lo stesso motivo gli intonaci sono stati realizzati con materiale a base di calce ad alta traspirabilità.

Il colore finale è stato scelto dalla Soprintendenza dopo indagine stratigrafica delle cromie: un restauratore ha grattato il vecchio intonaco

per individuare la tinta storica.

Nell'ottica voluta dal progettista, l'arch. Luca Manfren, si è cercato di recuperare piuttosto che cambiare, per questo alcune persiane sono in legno nuovo, altre sono state restaurate.

Sul fronte ovest potete osservare un pezzo che prima non c'era: il frontalino in rame sul bordo della copertura, posato per preservare le teste delle travi dall'azione di pioggia e vento.

Completa il tutto, anche nel piacevole risultato, l'installazione tre lampioni a led, con struttura in ferro. Hanno l'aspetto storico e sono simili a quelli dell'illuminazione pubblica. Fanno una bella luce sull'ingresso dell'Asilo e migliorano la visibilità all'interno del cortile.

ELENA BOGGIO, DIRETTRICE DELL'ASILO VALDESE



La pagina dell'A.D.A.V.

L'A.D.A.V. (Associazione degli Amici dell'Asilo Valdese) ha concluso la sua esperienza a livello di associazione. Molti i progetti portati avanti con tenacia in anni in cui le risorse erano senz'altro più ridotte. Un epilogo naturale che non lascia rimpianti e che anzi, ha permesso all'Asilo di essere ciò che è oggi. Qui di seguito il loro scritto di saluto. A tutti gli "amici e le amiche" che si sono susseguiti in questi anni va il grazie di tutta la grande comunità dell'Asilo.

10

Carissimi Amici dell'Asilo Valdese da lunga data o da poco tempo!, Questo nostro messaggio vi arriva per l'ultima volta. E' giunto il momento di terminare questa bella avventura che ha avuto inizio nel lontano 1999. Saranno ventisette anni di attività volte ad offrire un sostegno, nei modi più svariati, alla nostra bella realtà che è l'Asilo Valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni. Molti bei ricordi per quanto fatto nel tempo e quanto sostegno ricevuto! Siamo grati al Signore e alle persone che operano nella stessa per i buoni risultati raggiunti; la casa funziona bene e può aiutare le persone in



difficoltà.

Negli ultimi anni, grazie alla disponibilità di Giancarlo, si è tenuto un corso settimanale di yoga, anche questo è servito ad incrementare le entrate dell'Associazione oltre ad essere stato un bel momento per i partecipanti.

Per il futuro, il nostro augurio è che possiate ancora sostenere la Casa con un'offerta economica per la realizzazione di piccoli o grandi progetti.

Ringraziamo veramente di cuore tutti coloro che ci hanno sostenuto in questi anni, è stata veramente una bellissima esperienza!

LUCIANO JOURDAN, GIANCARLO GRIBAUDO, MARCELLA BENECHIO

Il volontariato all'Asilo

11

Nel periodo trascorso tra la pubblicazione di questo giornalino e l'edizione precedente, relativamente al volontariato internazionale, sono stati presenti nell'Asilo valdese tre volontari provenienti dalla Germania (Lars, Jonathan e Jonathan) e una volontaria, Nicole, come servizio civile universale (Italia). Volontarie e volontari internazionali e del servizio civile sono stati presenti collaborando con l'animazione, con il comparto fisioterapico e motorio e nel servizio dei pasti nei nuclei, avendo una significativa ricaduta anche per quanto riguarda la relazione, individuale e di gruppo, intrapresa con le persone ospitate presso la Struttura.

Il volontariato locale e comunitario continua ad essere un prezioso punto fermo in quanto importante collaborazione per le attività di rammendo e cucito necessarie all'Asilo valdese oltre che nella realizzazione del giornalino "una finestra sull'Asilo", in alcune attività di animazione e nella manutenzione.

ROBERTO CHARBONNIER, RESPONSABILE VOLONTARIATO

Se penso a un anno e mezzo fa, quando stavo compilando la mia richiesta per effettuare il Servizio Civile qui all'Asilo Valdese, ricordo quanto fossi curiosa di fare questa nuova esperienza, ma allo stesso tempo un po' impaurita perché non sapevo cosa aspettarmi. Adesso, terminato il mio servizio, posso dire di essere soddisfatta e felice di aver potuto trascorrere un anno in questa struttura.

Tutto il personale è stato accogliente e disponibile nei miei confronti, in particolare Simonetta, Martina e Michele che mi hanno “sopportata” in palestra dove ho trascorso questi mesi aiutando, osservando e imparando quanto possibile del loro fondamentale lavoro di fisioterapia, facendomene appassionare. Inoltre per quasi tutto il periodo del mio volontariato ho aiutato durante il servizio del pranzo nel



nucleo C, dove mi sono sentita parte del gruppo di lavoro per merito delle e degli OSS del nucleo.

I ricordi più emozionanti saranno sicuramente i sorrisi, le strette di mano, i saluti e i racconti degli ospiti che mi hanno regalato ogni giorno. Grazie a loro ho capito il valore del tempo che sembra infinito, ma scorre senza fermarsi. Per questo è importante riempirlo e viverlo. Mi hanno anche insegnato come, a volte, basta poco per far del bene agli altri e a non dimenticare ciò che Alberto Pellai ha scritto su un libro per bambini: c'è una bellezza dolce e semplice, la trovi nelle piccole cose: è nel suono della pioggia, nei fiocchi di neve, nei colori delle rose, è fatta di gesti amorevoli, di cura, di gentilezza e sguardi attenti...

NICOLE RIVOIRA, VOLONTARIA ASILO 2025-2026

Siamo tre volontari dalla Germania e abbiamo finito la scuola circa un anno fa. All'epoca nessuno di noi aveva davvero dei piani per il futuro e per questo volevamo fare una nuova esperienza per un anno. Perciò abbiamo deciso di partecipare al servizio di volontariato.

All'inizio abbiamo avuto difficoltà con la comunicazione perché non parlavamo italiano. Con il tempo però è andata sempre meglio, dato che fino a metà febbraio abbiamo seguito un corso di italiano e abbiamo imparato molto anche dai colleghi e dagli ospiti.

Lavorare con gli ospiti è sempre stato piacevole, perché c'era sempre qualcosa di nuovo e loro reagivano sempre in modo molto gentile e gioioso nei nostri confronti.

Siamo molto grati che l'Asilo offra questa possibilità anche a volontari internazionali senza conoscenze della lingua italiana.

Nel complesso questa esperienza è stata un periodo molto significativo per noi e la porteremo sempre nel cuore.

LARS WEITERSHAGEN, JONATHAN ZIEBELL, JONATHAN DEGNER,
VOLONTARI ASILO 2025-2026

Ivana e Giorgio *il valore del tempo trascorso insieme*

C'è una celebre canzone del 1960, il cielo in una stanza, che inizia con una delle frasi più romantiche di sempre: “quando sei qui con me questa stanza non ha più pareti...”

Incontrare Giorgio e Ivana, mano nella mano, è stata la conferma che Gino Paoli non si sbagliava: l'amore è davvero capace di fare questo. Iniziamo a chiacchierare. La curiosità di scoprire come le loro strade si siano incrociate è tanta.

Galeotto fu un viaggio in pullman a Pian della Mussa, nelle Valli di Lanzo. Il caso, se così vogliamo chiamare l'astuzia di Giorgio, li aveva fatti sedere vicini. Ivana racconta di un vero e proprio colpo di fulmine, Giorgio ha ancora negli occhi l'entusiasmo di quel giorno. «Sono stato fortunato!», mi dice commosso.

Non erano due perfetti sconosciuti, si conoscevano fin da bambini. Ivana abitava accanto alla nonna di Giorgio, ma gli anni di differenza

14



non avevano mai giocato a loro favore. Quello, invece, era stato il momento giusto: neanche un anno dopo diventarono marito e moglie. Sono passati 65 anni da quella promessa, quest'anno, il 13 di agosto, saranno 66.

Condividere la foto del viaggio di nozze al Barbara, fa spuntare loro un sorriso: solo in quell'occasione avevano dormito al rifugio.

I loro racconti prendono vita in una Val Pellice un po' diversa da quella attuale: le partite di hockey si andavano a vedere alla Sea, in funivia; i nostri paesini erano luoghi molto frequentati per le vacanze estive; Ivana e Giorgio portavano spesso i loro figli in montagna e sì, anche al Barbara, ma in tenda, trascorrendo le giornate ad osservare gli animali selvatici.

La vita era più facile? Certo che no, ma era più semplice «Più umana...» specifica Giorgio, con un po' di nostalgia. I lavori cambiavano, non erano sempre leggeri, ma si aveva un buon rapporto con tutti; quando si arrivava a casa si curava l'orto, si conservava il raccolto e, cosa più importante, si crescevano e accudivano i figli, rimanendo sempre uniti. Poi c'era il sostegno spontaneo alla comunità ed il confronto tra passato e presente diventa inevitabile.

«Un tempo era tutto più facile! Ora è tutto così complicato! Devi avere il permesso per qualsiasi cosa!» dice Giorgio.

Ivana è riflessiva, poi le spunta un sorriso «Il progresso, però, ha portato la lavatrice ed il frigorifero!» e quella macchina fotografica che le permetteva di fermare un ricordo, specialmente dei nipotini.

Quante cose, oggi, diamo ormai per scontate, dimenticandone quasi il valore. Ivana e Giorgio, condividendo parte della loro storia, ci ricordano che nella fretta di tutti i giorni dobbiamo trarre vantaggio da ciò che la tecnologia, di utile, può darci: la possibilità di avere più tempo. Più tempo per sostenerci, per tenerci la mano, per guardarci negli occhi, perché niente saprà dare un senso alla nostra vita come quello trascorso con le persone a noi care: e allora sì che anche le nostre stanze non avranno più pareti.

Grazie Ivana e Giorgio, spero che questo articolo possa essere per voi una bella sorpresa di buon anniversario!

ROBERTA STELLA, INFERMIERA ASILO VALDESE



Alla scoperta del mondo dell'igiene ambientale in Asilo

Ciao! Mi chiamo Chiara, ho 39 anni e sono addetta all'igiene ambientale all'Asilo Valdese dal 2009.

A fine 2008 cessa il mio contratto presso una fabbrica di Cavour dove lavoravo nella parte amministrativa come sostituzione maternità, così incominciai a guardarmi intorno e sentii che l'Asilo era in cerca di personale, feci domanda e il 16 febbraio 2009 iniziai!

Nel 2020 sono diventata coordinatrice del settore sostituendo Liliana Pons; i primi mesi sono stati quelli più caotici perché eravamo nel periodo covid; in quei mesi eravamo noi a fare da ponte tra dentro e fuori, sulle maniglie delle porte, sui tasti dell'ascensore, i braccioli delle poltrone, la sanificazione delle unità ospiti... Ogni centimetro

era da curare per proteggere gli ospiti.

Oltre alla pulizia della residenza, mi occupo della gestione degli ordini, rifornimento di prodotti nei vari nuclei per la pulizia di ambienti e igiene personale, programmare i turni di lavoro, pianificare le attività quotidiane e periodiche del servizio di pulizia, collaboro con le coordinatrici e i coordinatori dei vari settori, con i manutentori e la lavanderia per svolgere al meglio il lavoro, ma la cosa più importante è avere un collante tra l'igiene e la delicatezza della vita dei residenti, assicurando che ogni singolo angolo sia sicuro e accogliente.

Ad oggi il nostro piccolo gruppo è formato da 10 persone tra le quali ci sono anche due ragazzi.

I nostri turni iniziano quasi tutti molto presto, abbiamo un tabellino di marcia ben preciso che però a volte non viene rispettato alla lettera perché ci possono essere degli imprevisti o semplicemente mentre si



sta sanificando una camera, l'ospite ha bisogno di fare quattro chiacchiere o ti chiede di mettergli in ordine qualcosa... È proprio così! Oltre ad essere semplici addette alle pulizie diamo piccoli gesti di aiuto, due parole, il rabbocco alla bottiglia d'acqua o semplicemente un sorriso ...

Ciò che rende questo lavoro speciale è l'aspetto umano anche se alcune volte ti senti invisibile; per molti il nostro lavoro è fatto solo di candeggina e carrelli pesanti, ma non per gli ospiti della struttura: con loro c'è sempre stato un ottimo rapporto e riconoscimento per il nostro lavoro.

Oltre alla pulizia dell'intera struttura, ci occupiamo di portare la colazione nei Residence; verso le 7.30 partiamo con il nostro carrello e distribuiamo la colazione nella parte "autonoma" della struttura. Ovviamente ogni ospite ha le proprie preferenze, i propri ritmi e i propri orari quindi abbiamo un certo riguardo quando entriamo nelle loro stanze. Entrare significa avere una certa delicatezza, perché non è solo un luogo ma la loro casa che racchiude i ricordi di una vita.

CHIARA RIVOIRA, COORDINATRICE IGIENE AMBIENTALE ASILO



La ricerca del dettaglio per ridefinire l'insieme: un lavoro collettivo

Non tutti hanno potuto ammirare il grande lavoro che i nostri ospiti hanno fatto in questi anni per abbellire e rendere sempre più vivo il nostro salone. Gli addobbi, creati durante le attività dei laboratori manuali, mettono alla prova la creatività, stimolando l'espressione di sé e la manualità fine presente in ogni partecipante, e l'abilità nel progettare, valorizzando contemporaneamente le capacità organizzative, di collaborazione e di relazione con l'altro (e, assicuro, non è sempre facile: tante teste, tante idee!).

Durante l'anno modifichiamo più volte gli addobbi appesi al soffitto, lavorando sul trascorrere del tempo e sulle caratteristiche delle stagioni, ponendoci obiettivi e collegando il tutto da racconti autobiografici, desideri ed idee varie.

La progettazione degli addobbi è un work in progress costante perché spesso parte da un'idea e si trasforma in qualcosa di simile, ma differente. La creazione effettiva dura parecchie settimane e molti ragionamenti collettivi. "Manca qualcosa?". "Forse sarebbe meglio se...". "La carta crespa forse è più utile". "Ma siamo



sicuri che il colore sia giusto?” ...È una grande opera collettiva che prende forma e che trasforma uno spazio bello in qualcosa di più: in qualcosa di vivo e vissuto, in qualcosa da osservare e sentire proprio. Quando pensiamo alle attività creative che vengono svolte nella programmazione delle attività di animazione, il nostro primo pensiero è quello che siano ‘lavoretti’ e che abbiano come obiettivo quello di intrattenere, di far passare il tempo, del far fare qualcosa per non stare lì con le mani in mano. In realtà trasformare uno spazio, in cui si trascorre molto tempo della propria vita, da impersonale a personale e sentirlo come proprio soddisfa bisogni emotivi profondi ed importanti ridefinendo i propri confini, fisici e mentali.

Passando nel salone dell’Asilo e alzando lo sguardo verso il soffitto (e non solo) è possibile immaginare il grande lavoro di progettazione, di collaborazione, di creatività che ha portato a far esprimere gli ospiti per trasformare l’ambiente in qualcosa di più profondo ed intenso: in qualcosa di loro da ammirare e da mostrare con orgoglio!

20

PAOLA RACCANELLO, EDUCATRICE ED ANIMATRICE



Sito internet e Social media

Esattamente dieci anni fa prendeva vita la prima pagina Facebook dell'Asilo Valdese (cambiata poi nel 2018 in quella che attualmente si trova online). All'epoca ci si chiedeva se avesse avuto senso portare avanti questo progetto, se fosse stato utile o necessario aprirsi al mondo dei social, considerando le storie e l'età dei residenti della struttura. Due volontarie del servizio civile di allora avevano scritto per le pagine di Una finestra sull'Asilo del 2016 un bellissimo articolo dove spiegavano in maniera chiara il senso di questa apertura. Irene e Sara spiegavano così: "...i social possono diventare un ponte tra generazioni diverse. Il nipote finalmente poteva guardare le foto del nonno e vedere quali attività lo occupavano durante il giorno. E a sua volta sarebbe stato poi il nipote a fare vedere al nonno Facebook e le sue foto. In qualche modo si crea una piccola connessione, un oggetto così moderno e tecnologico può diventare uno strumento di comunicazione tra generazioni diverse. E poi c'è chi ha voglia di essere fotografato e ammicca all'obiettivo come un bambino che si

21





22

diverte (...) Ci auguriamo che questa pagina porti un sorriso a chiunque voglia darci un'occhiata e possa far sentire i parenti più vicini ai loro cari...".

Attualmente l'Asilo Valdese pubblica contenuti sulla sua pagina Facebook e sul suo profilo Instagram alcune volte al mese. Negli anni i followers sono arrivati ad essere più di 2000!

Da inizio anno anche il sito internet ha cambiato volto diventando più moderno e facilmente consultabile.

Una volta al mese il sito e i social dell'Asilo vengono aggiornati con nuove news e nuovi post per raccontare quello che succede e far vedere all'esterno la vita della struttura.

Non resta che andare a sfogliare le nostre pagine online per guardare in maniera attiva le foto e leggere le nostre novità! Vi aspettiamo!

Sito internet: www.asilovaldese.it

Facebook: Asilo Valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni

Instagram: [asilovaldeseluserna](https://www.instagram.com/asilovaldeseluserna)

Renzo

Nel 2025 abbiamo avuto, purtroppo, la scomparsa di Renzo Genre, per anni preziosissimo collaboratore volontario in svariate attività di manutenzione, nel suo ricordo va la nostra profonda gratitudine per aver beneficiato dei suoi doni.

Renzo iniziò, infatti, un Servizio di collaborazione volontaria con l'Asilo all'indomani del proprio pensionamento. In precedenza, già la sua professione di artigiano (idraulico e termotecnico) lo aveva portato, con competenza e professionalità, a lavorare all'interno della struttura. Renzo Genre ha messo, volontariamente, a disposizione del servizio di manutenzione la sua estrema disponibilità e il suo sapere in svariate attività realizzate a beneficio dell'Asilo e dei suoi ospiti.

A titolo esemplificativo vogliamo ricordarlo quando nel 2019 fu di fondamentale importanza in un progetto di scambio con il "Rio de la Plata" ed in particolare nell'assemblare la spedizione, con un container, dei letti per disabili che l'Asilo di Luserna inviò in Uruguay all'Hogar para ancianos e all'Hogar el Sarandí

Grazie!!!

ROBERTO CHARBONNIER, RESPONSABILE VOLONTARIATO

23



L'Asilo

Ritornando all'Hogar para ancianos

Buongiorno, sono Mara Cavaliere, OSS, attualmente pensionata dopo tanti anni lavorativi all'Asilo valdese di Luserna San Giovanni.

Nel 2016 ho colto la possibilità di fare un periodo di volontariato, in Uruguay, presso l'Hogar para ancianos di Colonia Valdense, un interscambio collaudato e strutturato nell'ambito di un progetto di collaborazione tra i due istituti (Asilo e Hogar). All'epoca ho scelto una permanenza oltreoceano di tre mesi durante la quale ho potuto conoscere un'altra realtà, varie persone e instaurare nuove amicizie; infatti dopo il mio ritorno in Italia mi sono ritrovata con tanti amici lontani ma sempre vicini a me.

24



In questi anni, passati dalla mia esperienza di volontariato, la speranza è sempre stata quella di poter ritornare in Uruguay e finalmente, dopo dieci anni, il mio sogno si è realizzato.

Sono partita da Madrid, con un gruppo di persone della Valpellice in visita nel Rio de la Plata, il 23 febbraio scorso e quando sono salita sul gigantesco Boeing ho pensato “finalmente si parte per il lontano Uruguay”. Dopo tante ore di volo l'aeroporto di Carrasco (Montevideo) si stava avvicinando sempre di più, ero molto felice e l'emozione era così forte da non riuscire a parlare “dieci anni dopo ritornavo a Colonia Valdense”.

Nei giorni successivi, in visita all'Hogar para ancianos con il gruppo valligiano, ho subito incontrato “Umberto il capitano” come sempre pronto ad accogliere le persone in visita, il mio pensiero è stato “chissà se si ricordano di me?”, Marta Prochet, altra ospite della casa, mi ha immediatamente riconosciuta così che un grande abbraccio ci ha unite, sembrava che il tempo non fosse mai passato! E' stata una grande emozione rivedere tante persone con le quali ho lavorato durante i tre mesi di permanenza in Uruguay.

Purtroppo i giorni a Valdense erano pochi e gli impegni molti; sono riuscita a ritornare ancora un pomeriggio in visita a salutare Marta, gli altri ospiti e la Direttrice; uscendo dall'Hogar il sole stava tramontando nel Rio de la Plata, ho ancora avuto il tempo per un saluto alle amiche e poi era ora di ripartire, per me è stata una emozione bellissima!!

MARA CAVALIERE,
OSS ALL'ASILO



Quattro vite lavorative in Asilo

Abbiamo intervistato quattro persone che hanno dedicato molti anni lavorativi della propria vita all'Asilo e che sono andati negli ultimi mesi, meritatamente, in pensione. Con loro abbiamo provato a conoscerli meglio, a capire cosa li abbia spinti a entrare in Asilo e come sono cambiati i modi di lavorare nel corso dei decenni.

Anna Artus

26

«**S**ono Anna Artus. Ho iniziato a lavorare all'Asilo Valdese ad aprile del 1988 fino a marzo 2025. Poi è arrivato il momento della pensione. Nel 1988 stavo cercando lavoro, ho fatto domanda e in seguito a un colloquio con l'allora direttore Livio Gobello sono stata assunta. I primi tempi non sono stati facili, tutto da imparare: era come essere in una grande famiglia dove ognuno aveva un compito da sbrigare. Negli anni la struttura si è ampliata per cui è aumentato sia il numero di ospiti che di personale, e naturalmente è cresciuta anche la parte burocratica.

Inizialmente non avevamo ausili per l'assistenza, per cui facevamo le operazioni necessarie all'assistenza dell'ospite manualmente. Con il passare del tempo tutto si è modernizzato. Questo lavoro mi ha insegnato tanto, con il passare del tempo vedi il cambiamento della vita, sei a contatto con la sofferenza, la solitudine e la gioia nelle piccole cose».

Norma Benecchio

«**H**o prestato servizio all'Asilo per più di 40 anni. L'Asilo era parte integrante della comunità valdese del paese e quindi era quasi naturale, a quei tempi, svolgere durante le vacanze estive un periodo di volontariato all'interno della Casa. Questo è stato il mio primo approccio.

Fra i molti ricordi che ho sicuramente emergono quelli che mi hanno da sempre accompagnato: l'aria di freschezza, l'odore di stanze piene di sole e l'essenza di ricordi perduti».

In questi 40 anni è cambiata la società e il rapporto con gli anziani.

Un tempo si andava all' Asilo per terminare i propri giorni spesso ancora in salute, molti ospiti aiutavano nella conduzione della Casa secondo le loro capacità: chi innaffiava il giardino, chi si occupava dell'orto, chi ancora sbucciava la frutta per fare la marmellata; assistiti con un buon cibo caldo, un letto pulito e poche medicine.

Le camere degli ospiti, arredate con i mobili di casa, avevano odore di ricordi e di vita vissuta; ora gli ospiti entrano nelle case di riposo per un accompagnamento e un'assistenza sempre più medicalizzata. Ho vissuto all'Asilo un cambiamento epocale: inizialmente una dimensione fortemente umana con tutto quello che ne consegue in termini di rapporti interpersonali, dall'assistenza ecc; in secondo luogo un'assistenza che si è fatta sempre più complessa.

C'è stato un passaggio generazionale dove l'aspettativa di vita si è allungata, rendendo necessarie cure cliniche continue, terapie che richiedono competenze sempre più tecniche e fatica lavorativa a discapito della dimensione relazionale: la sfida è quella di riuscire a mantenere la centralità della persona anche e soprattutto con l'ascolto e l'empatia.

Questa lunga esperienza, che è stata parte della mia vita, mi lascia la consapevolezza di aver ricevuto molto dagli ospiti, la gratitudine per aver ascoltato storie, confidenze ed esperienze di vita, il privilegio dei contatti umani, gli sguardi ed i sorrisi degli ospiti.

Sicuramente mi sento arricchita nel profondo contatto umano con le persone anziane che ho conosciuto e porto nel cuore un dono grande».

Marina Anerdi

«**H**o lavorato in asilo per 37 anni; ho conosciuto questa realtà tramite l'associazione volontariato dell'Avo di Torre Pellice

e sono venuta per un anno a fare volontariato, per l'imbocco serale. Dopo questo periodo il direttore Livio Gobello mi chiamò per vedere se volevo accettare di fare questa esperienza lavorativa.

Quando sono entrata all'Asilo ho iniziato con le pulizie e dopo un anno mi hanno fatto la proposta se volevo passare a fare l'assistenza alle persone e ho accettato molto volentieri perché, in pratica, era la mia prospettiva di poter stare vicino a loro e dare una mano un supporto a queste persone. Questo è il ricordo più bello che io ho avuto: mi si è aperto il cuore quando il direttore mi ha chiesto se volevo appunto aiutare le persone.

In questi anni certamente le cose sono cambiate radicalmente: infatti appena entrai era una grande famiglia e si faceva tutto in maniera casalinga ed era bello perché soprattutto ti prendevi la responsabilità e questo mi ha fatto crescere perché le decisioni erano tue.

Il mio lavoro l'ho sempre amato molto e mi ha dato una bella esperienza; mi ha fatto crescere sotto tanti punti di vista grazie anche alle colleghe più anziane.

Ho ancora bellissimi ricordi degli anni passati in Asilo e soprattutto la cosa che mi fa piacere è che continuo a venire adare una mano perché è proprio nella mia indole aiutare il prossimo».

28

Claudio Carlucci

«**H**o 26 anni di lavoro all'Asilo Valdese e ho conosciuto questa realtà perché ho fatto qui il tirocinio quando facevo il corso alla Bottega del Possibile; frequentando il corso mi ha dato l'opportunità di conoscere l'Asilo Valdese che mi ha fatto una buona impressione.

Come primo ricordo lavorativo all'inizio della carriera è legato al timore anche perché ero in una casa di riposo e l'impatto lavorativo era completamente diverso da qualunque precedente. Mi ricordo però la buona organizzazione lavorativa, la cooperazione tra gli operatori nell'affrontare la quotidianità con gli anziani.

Come maggiore cambiamento posso segnalare quello legato all'autonomia degli ospiti: una volta si andava in struttura che si era molto più autonomi; ora la maggior parte ha moltissime polipatologie e quindi la difficoltà maggiore è nell'organizzare il lavoro. Diciamo che c'è una maggiore fatica anche mentale oltre che fisica, nonostante che la casa di riposo abbia provveduto anche per alleviare un po' la fatica fisica con sollevatori etc.

Mi rimane sicuramente la fatica ma anche la soddisfazione di aver fatto la differenza ogni giorno, ho imparato lavoro di squadra, la pazienza e non mollare quando arrivano le difficoltà come durante la pandemia».



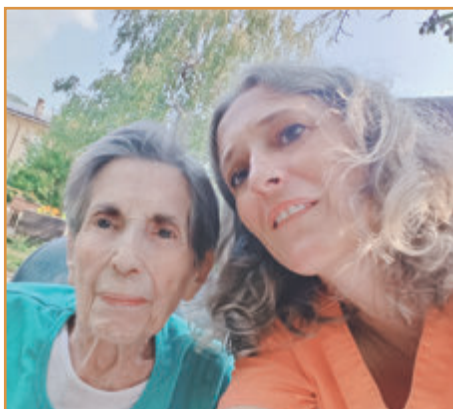
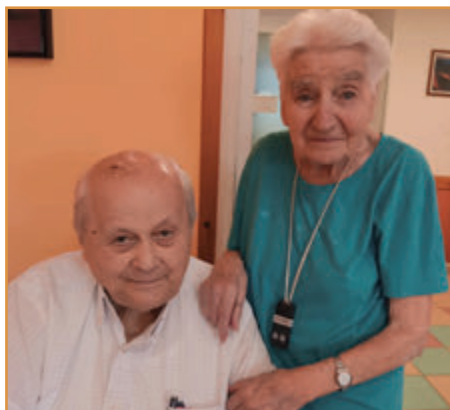
Quattro vite lavorative in Asilo



30



Una finestra sull'Asilo 2026



31



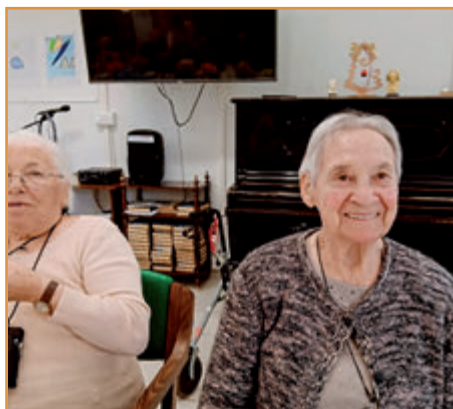
Una finestra sull'Asilo 2026

32

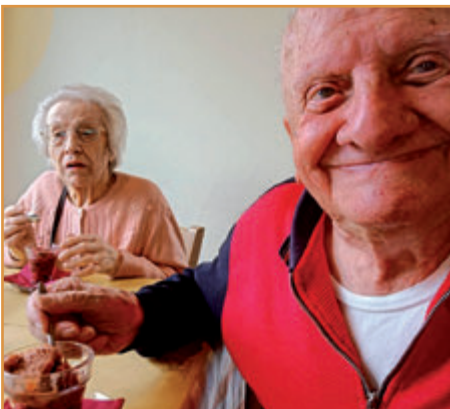
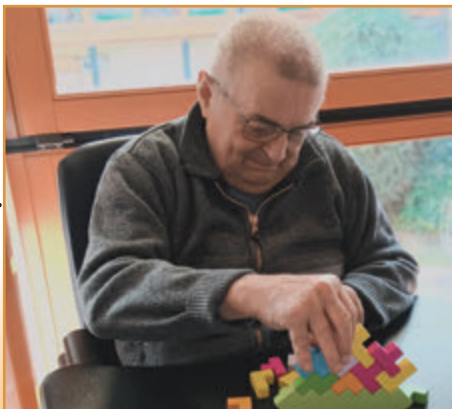
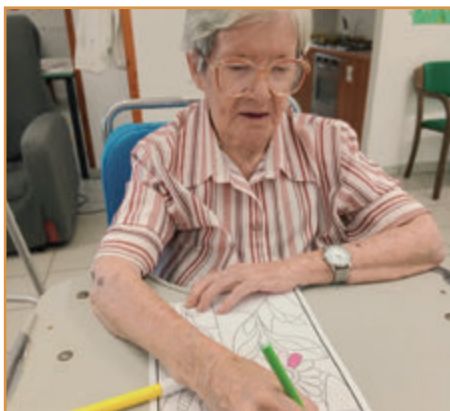


Una finestra sull'Asilo 2026





I volti dell'Asilo



34

Una finestra sull'Asilo 2026

INDICE

Meditazione biblica	Pag. 3
Dalla Direzione	Pag. 5
Dal Comitato	Pag. 7
La pagina dell'Adav	Pag. 10
Il volontariato all'Asilo	Pag. 11
Ivana e Giorgio	Pag. 14
Igiene ambientale	Pag. 16
Un lavoro collettivo	Pag. 19
Sito internet e Social media	Pag. 21
Renzo	Pag. 23
Ritornando all'Hogar	Pag. 24
4 vite lavorative all'Asilo	Pag. 26
I volti dell'Asilo	Pag. 30





«UNA FINESTRA SULL'ASILO»

Bollettino di informazione interna

**Fascicolo non in vendita
La distribuzione è gratuita
ai sostenitori e simpatizzanti**

ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE

Via G. Malan, 43

Tel.: 0121.900285

Fax: 0121.954386

e-mail:

direzione@asilovaldese.it

amministrazione@asilovaldese.it

comitato.gestione@asilovaldese.it

www.asilovaldese.it

10062 Luserna San Giovanni (TO)

seguici su Facebook e Instagram (Asilo Valdese)

